



CROLLO DELLE BORSE E ECONOMIA LOCALE

Aria di recessione sulle imprese

Cassa integrazione anche nell'impiantistica, solitamente forte

La crisi finanziaria non è finita. Lo ha detto ieri il commissario europeo agli affari economici e monetari Joaquín Almunia. Non bastano quindi le boccate di ossigeno dei mercati di questi giorni, anche se avevano portato un po' di ottimismo. Ora, per capire come l'economia locale sia toccata da questa crisi finanziaria e come possa trovare la bussola per uscirne, ci siamo rivolti al neo direttore di Apindustria Parma, Maurizio Caprari e ai segretari di Cgil e Cisl, Paolo Bertoletti e Daniela Incerti. A tutti e tre abbiamo chiesto se la crisi finanziaria influirà sulle imprese di Parma e se ci sono già campanelli d'allarme.

Daniela Incerti, segretario generale Cisl Parma



«Sono sempre stata ottimista, ma per cogliere le prime avvisaglie della crisi basta guardare l'aumento di cassa integrazione che sta colpendo la nostra provin-

cia. Abbiamo chiesto un incontro con l'Unione degli industriali su questo tema, ma ci hanno risposto che non dispongono ancora dei dati precisi. Se le banche stringono le li-

«Il sistema bancario
si è irrigidito e avere
una banca fuori dal
territorio non aiuta»

nee di credito creano problemi alle imprese ma anche ai lavoratori. È tutto collegato. Un altro segnale è che le agenzie interinali non hanno più esuberi di offerte di lavoro: prima portavano nella nostra sede i fogli con le richieste di lavoratori, da un po' di tempo non li vediamo più, vuol dire che stanno calando le richieste da parte delle aziende».

Paolo Bertoletti, segretario generale Cgil Parma



«Purtroppo sì, la crisi finanziaria incide sulle imprese, abbiamo già qualche segnale preoccupante. Al momento gli indicatori sono due: il primo è

la crisi nell'impiantistica alimentare, tradizionalmente forte a Parma. Cominciano a calare, ad esempio, gli ordini per l'industria dell'im-

bottigliamento. L'altro segnale, che mette in difficoltà le aziende è l'irrigidimento del sistema bancario. Le banche sono più attente di prima a concedere finanziamenti, e le imprese si ritrovano con meno liquidità, ora che non hanno neppure più il Tfr. In questa città, poi, avere una banca fuori dal territorio non aiuta».

Maurizio Caprari, direttore Apindustria Parma



«Della crisi ne risentiranno tutti. C'è già un calo di fatturato e di ordinativi. Tuttavia a Parma le aziende sono ben strutturate, hanno le spalle più robuste. Il

sistema bancario locale si è mosso bene. C'è stato l'appello "preventivo" del presidente di Apindustria, Gian Paolo Fagioli, che ha chiesto alle banche di fare la loro parte, per ora l'hanno fatta. La difficoltà è invece nella programmazione. Ora un'azienda prima di assumere ci pensa due volte. La preoccupazione è che la crisi finanziaria si traduca in crisi economica, che ci sia un calo dei consumi generalizzato, legato a motivi psicologici».